

Economia



«LA FED NON ADEMPIE AI SUOI DOVERI SE NON ABBASSA I TASSI DI INTERESSE»

Donald Trump
Presidente Usa

Fax 081 7947364
economia@ilmattino.it

M

Venerdì 25 Ottobre 2019
ilmattino.it

Milano	Milano	Francoforte	Londra	Parigi	Tokyo	New York	New York	Tassi	Milano
Ftse Italia All Share	Ftse/Mib	Dax	Ft 100	Cac 40	Nikkei	Dow Jones (ore 19)	Nasdaq (ore 19)	Euribor	BTP-BUND
24.498,91	22.527,42	12.872,10	7.328,25	5.684,33	22.750,60	26.804,70	8.167,25	-0,351	141,2
+0,70%	+0,79%	+0,58%	+0,93%	+0,55%	+0,55%	-0,11%	+0,58%	+0,86%	-1,47%

Draghi: «Lascio senza rimpianti»

► Addio alla Bce dopo 8 anni di mandato: «Serve una politica ultra-accomodante»

L'ULTIMA VOLTA

BRUXELLES Durerà ancora molto a lungo la politica monetaria ultra accomodante nella zona euro: ecco il messaggio della Bce lanciato ieri da Francoforte dove si è riunito il consiglio direttivo. Nessuna traccia dei dissensi di quaranta giorni fa. Questa volta il vertice della banca centrale ha voluto mostrarsi compatto confermando all'unanimità il pacchetto delle misure con le quali è stato rilanciato il quantitativo easing. A settembre c'era stata la levata di scudi di quasi un terzo dei governatori, in testa i banchieri centrali tedeschi e francesi. Ora l'aria appare cambiata e Mario Draghi tiene a farlo sapere. Per lui è l'ultimo appuntamento, l'ultimo incontro con la stampa, l'ultima riunione alla guida della banca centrale. Dal primo novembre il testimone passa a Christine Lagarde. Alla quale Draghi non dà suggerimenti: «Non ho consigli, sa benissimo che cosa fare e avrà molto tempo davanti a sé per decidere insieme al consiglio direttivo la strada da seguire». Il terreno per Lagarde sarà difficile dato che l'opposizione (di minoranza) alla linea Draghi ultimamente si è rafforzata. Il probabile arrivo ai vertici Bce dell'economista tedesca Isabel Schnabel al posto di Sabine Lautenschläger, è però un segnale che appare distensivo. Per Draghi è una notizia «da salutare davvero calorosamente».

La cosa certa è che gli ultimi sviluppi economici hanno dato ragione al presidente uscente e fatto fare

«CIÒ CHE È SUCCESSO DA SETTEMBRE HA PIENAMENTE GIUSTIFICATO LE MISURE PRESE UN MESE FA»

una figuraccia a chi lo ha contestato: «Sfortunatamente ciò che è successo dalla nostra riunione di settembre ha dimostrato abbondantemente che la determinazione del consiglio direttivo ad agire in maniera sostanziale era pienamente valida, i dati confermano una debolezza delle dinamiche di crescita che si protrae, la prevalenza dei rischi di peggioramento e di pressioni inflazionistiche statiche». Si aggiunge che «a parte il rallentamento della Germania, fino a settembre il settore servizi mostrava la propria resilienza a fronte dell'indebolimento del settore manifatturiero, ma a settembre anche i servizi hanno mostrato un netto indebolimento». Ciò significa che Draghi ha confezionato la medicina al momento giusto, la «svolta» di settembre era del tutto appropriata. Di conseguenza, ieri il consiglio direttivo Bce ha confermato la ripresa degli acquisti netti di asset a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro a partire dal primo novembre: «Ci aspettiamo che durino il tempo necessario per rafforzare l'impatto accomodante dei tassi ufficiali, per terminare poco prima di iniziare ad aumentare i tassi di interesse chiave della Bce». I tassi resteranno «ai livelli attuali o più bassi fino a quando non avremo visto che le prospettive di inflazione convergeranno in maniera robusta a livelli sufficientemente vicini ma sotto il 2%». Ad agosto l'inflazione annuale era all'1%, a settembre a 0,8%.

LA ROTTA

Draghi ha spiegato che «nel 2017 ci preparavamo a uscire dalla fase di politica monetaria ultra accomodante, poi è tutto cambiato: fino a qualche tempo fa si sarebbe detto che i tassi sono bassi e magari lo resteranno a lungo, ma poi saliranno. Ora invece si dice che rimarranno bassi a lungo perché i tassi reali di interesse sono essi stessi bassi. Abbiamo sempre perseguito il nostro man-

Le 10 tappe dell'era Draghi

- Novembre 2011**
Draghi inizia il suo mandato con una politica aggressiva di tagli dei tassi
- Dicembre 2011**
Partono i prestiti speciali per le banche (LTRO); seguiranno i TLTRO
- Luglio 2012**
"Whatever it takes"; a Londra il suo discorso più efficace: "Tutto il necessario per preservare l'euro. E credetemi, sarà sufficiente"
- Agosto 2014**
Sollecita i Paesi con i bilanci a posto (vd. Germania) a finanziare la domanda
- Novembre 2014**
Avvia il meccanismo di vigilanza unico (MVU), che segue l'unione bancaria del 2012
- Gennaio 2015**
Lancia il QE-Quantitative Easing (acquisto di bond); e il solco con i tedeschi si allarga
- Marzo 2015**
Primo colpo del bazooka QE: la BCE acquista 60 miliardi di titoli al mese
- Luglio 2015**
Al Consiglio Ue si scontra con Schauble che vuole la Grecia fuori dall'euro
- Dicembre 2018**
La Corte di Giustizia Ue sconfessa la tesi tedesca e dichiara il QE legittimo
- Settembre 2019**
Intervista al Financial Times: "La gente ha capito i benefici dell'euro. Gli oppositori non hanno avuto successo"

► «Ho cercato di rispettare il mandato Il futuro? Ne sa di più mia moglie»



Il presidente della Bce Mario Draghi dopo l'ultima conferenza stampa (foto Ansa/Ag/Michael Probst)

dato e collettivamente dovremmo esserne molto orgogliosi. Ecco la nostra eredità: non mollare mai», ha risposto Draghi a chi gli ha chiesto di che cosa fosse orgoglioso degli 8 anni a Francoforte. Poi la risposta a un giornalista che gli ha chiesto se gli mancheranno le critiche che in Germania non gli sono mai state risparmiate (ma non dalla cancelliera Merkel): «Spesso le critiche sono centrate su aspetti non pertinenti al nostro mandato, noi restiamo concentrati sul mandato». Invece Draghi ha parlato nuovamente del «pilastro» mancante della politica europea: l'azione di politica economica e di bilancio dei governi Eurozona adeguata alla fase ciclica e all'andamento dell'inflazione. «L'orientamento della politica di bilancio dell'area euro è leggermente espansiva, ma in vista dell'indebolimento della crescita e dei rischi al ribasso i governi che hanno lo spazio

fiscale devono agire in modo efficace e tempestivo». Questo vale per Germania e Olanda. Invece i Paesi ad alto debito «devono perseguire politiche prudenti e rispettare gli obiettivi di bilancio in termini strutturali». E questo vale per l'Italia. Il modello è il seguente: la politica monetaria avrà successo, dice Draghi, «raggiungerà gli obiettivi prima e con minori effetti collaterali se anche la politica fiscale farà la sua parte. Se si vogliono tassi di interesse più alti occorre una politica fiscale attiva».

Infine qualche battuta personale con i giornalisti. Rimpianti? «Nessuno». Il suo futuro, forse in politica? «Chiedete a mia moglie, ne sa più lei». E l'Italia? «Tutti sanno e dicono che l'euro è irreversibile, quelli che potevano essere i dubbi di una parte del governo italiano non ci sono più».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arterra va in Borsa: richieste 7 volte l'offerta

Arterra Bioscience debutterà in Borsa lunedì. L'azienda napoletana specializzata in ricerca e sviluppo nell'ambito delle biotecnologie è stata ammessa all'Aim dopo aver chiuso il collocamento. Il prezzo è stato fissato a 2,6 per azione, con un controvalore del collocamento di 5,74 milioni inclusa la Greenshoe concessa dall'azionista Maria Gabriella Colucci per un controvalore pari a 748.800 euro. La capitalizzazione della società è pari a 17 milioni e il flottante è pari al 22,4% del capitale sociale. Il collocamento ha generato una domanda complessiva superiore a 7 volte il quantitativo offerto, pervenuta da primari investitori italiani e stranieri.

Graded con Banca Sella lancia due minibond

È stata presentata, nella sede di Banca Sella in via dei Mille a Napoli, l'operazione di emissione di due prestiti obbligazionari «mini-bond» da parte di Graded Spa con l'assistenza della divisione Corporate & Investment Banking di Banca Sella, destinati al sostegno di importanti progetti di investimento in fase di realizzazione da parte dell'azienda. All'incontro hanno partecipato Vito Grassi, amministratore delegato di Graded, Graziano Novello, responsabile Corporate & Investment Banking di Banca Sella e Gennaro Crescenzo, responsabile Territorio Sud di Banca Sella, che ha auspicato il ripetersi di operazioni del genere sul territorio.

Aeroporti, Napoli-Salerno: fusione fatta 4.500 voli privati subito al Costa d'Amalfi

L'INTESA

Diletta Turco

È nata ufficialmente ieri pomeriggio la rete unica aeroportuale campana. Gesac e Aeroporto di Salerno spa sono diventate un'unica società, attraverso una fusione per incorporazione: Gesac ha acquisito la spa che gestisce lo scalo salernitano. A firmare il documento l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri e il presidente del cda di Aeroporto di Salerno spa, Antonio Fer-

raro. Ci sono voluti anni prima che le due società riuscissero a trovare un accordo in ottica di complementarietà dello sviluppo della rete aeroportuale regionale. Anni vissuti anche in aule di tribunali amministrativi, con una serie di ricorsi presentati sulla mancata concessione definitiva al volo - prima - e, poi, sui bandi pubblicati dalla vecchia gestione di Aeroporto di Salerno spa. Eppure il sì, alla fine, c'è stato. Lo sprint finale c'è stato nell'ultimo anno, quando è stata firmata la prima convezione, poi scaduta

e rinnovata, tra le due società. E l'iter legale intero è stato seguito da Grimaldi Studio Legale, tra i massimi referenti del settore, e che, tra le altre cose, ha seguito anche l'unico altro caso di fusione societarie aeroportuali tra gli scali di Firenze e Pisa.

I TEMPI

Fra una settimana esatta la nuova società unica sarà operativa. E, con essa, anche i nuovi assetti: 2i Aeroporti controlla l'82,65 per cento del capitale sociale, la Città Metropolitana di Napoli, l'11,875 per cento, il

consorzio dell'aeroporti di Salerno il cinque per cento (il consorzio a sua volta è controllato all'80% dalla Regione Campania) e il Comune di Napoli lo 0,475 per cento.

Anche il consiglio di amministrazione della nuova società unica sarà allargato, ed esteso ad un ulteriore componente, per un totale di nove. Questi equilibri resteranno in piedi fino al 2043, anno in cui formalmente scade la concessione definitiva al volo ottenuta da pochi mesi dal Costa d'Amalfi, e che dovrà essere successivamente rinnovata. Non è un ca-



AMMINISTRATORE DELEGATO Roberto Barbieri di Gesac

so che anche il piano industriale congiunto del sistema aeroportuale campano abbia questa stessa scadenza. Proprio nel 2043, infatti, si arriverà - come da previsioni inserite nel documento - al risultato dei 5,5 milioni di passeggeri nel solo scalo salernitano. A cui, ovviamente, si affiancheranno le medie già attuali, potenziate laddove possibile, dell'aeroporto di Capodichino.

Il primo vero banco di prova della rete regionale unica, in realtà, sarà operativo già da questa stagione invernale. Sono 4.500 i voli di aviazione generale (e cioè i charter privati) che, da Napoli, saranno trasferiti nello scalo salernitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA